

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI,
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti, restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROROGA dei Contratti Agricoli

Anche i Popolari in un recentissimo Convegno tenuto a Milano proclamarono alto e forte la necessità di abbandonare ogni bardatura di guerra per tornare alla più rapida e completa libertà.

Bisogna allora dire che solo i socialisti non sono di questo avviso amando tenere in vita tutto quel bagaglio di leggi e decreti che tutti deprecano perché intoppanti ogni utile e proficua libertà.

Difatti essi sono favorevoli ai consorzi governativi e alla creazione di tutti quegli enti, che sotto la parvenza cooperativista, celano il grande macchinario burocratico attraverso il quale trovano posto migliaia di organizzati a stipendio principesco. Così pure i socialisti non vogliono tornare, in agricoltura, alla libertà dei patti, ossia sono caldi fautori della proroga dei concordati e conseguente inamovibilità dei contadini ed impossibilità da parte di ogni agricoltore a mutare i propri dipendenti.

Questi messeri che ovunque predicano la libertà e che da soli si proclamano avvocati di tal causa, invocano la libertà solo per sé, rendendo, se possibile, schiavi i loro avversari.

A Milano la Commissione che stipulò il Patto colonico accordò, in questi ultimi giorni, in via amichevole e conciliativa la proroga non oltre la metà, ossia il diritto da parte dell'agricoltore di cambiare almeno per metà i propri salariati.

Passato il primo entusiasmo, pare però che un forte pentimento si manifestasse nell'animo dei rappresentanti la classe dei contadini.

Sappiamo infatti che pressioni furono esercitate a Roma, acciocché il Ministero per decreto prorogasse i contratti dei salariati.

La Difesa, organo della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra, tuona come una grossa campana a stormo: « Contadini non movetevi ». Con quale dignità e buona fede,

non discutiamo per ora; ogni cosa a suo tempo. Insomma, si vorrebbe che l'accordo fosse stato combinato per colui.

È bene che a proposito di questi sistemi tutti gli agricoltori abbiano a vigilare, acciocché i loro interessi e soprattutto i loro elementari diritti non vengano calpestati.

Gli agricoltori di tutta Italia a gran voce gridano basta di tutte queste scandalose bardature di guerra; libertà, invocano, e non privilegi! Essi non ne vogliono più sapere di tutte queste pastoie di natura unicamente parassitaria e politica, attraverso le quali l'agricoltura muore.

Basta cogli Uffici di Collocamento, organi di classe che agiscono con una impressionante cecità. Oggi vi mandano 10 disoccupati, domani 20, per poi sospendervi interamente l'invio di uomini doman l'altro, quando la mano d'opera vi occorre.

Ma gli agricoltori dicono ancora, e questa volta ben decisi, basta coi patti coloniali.

Essi misurano tutti i contadini alla medesima stregua; stabiliscono forti paghe, tanto per gli ottimi che per i cattivi, tanto per chi lavora, come per chi non lavora; rendono prepotenti gl'ignoranti, cattivi i buoni.

Ma basta anche coi disoccupati caricati unicamente sulle nostre povere spalle, che tal peso non possono più sopportare.

Una produzione, un'industria deve essere guidata e sorretta dal criterio economico. In agricoltura, per il contrario, si segue il criterio politico.

Occupare il più gran numero di contadini ed al maggior prezzo! Non importa che la produzione non sia più conveniente; non importa che le spese assorbano tutto il guadagno ed ancora il capitale! Occorre accontentare la massa! E poi si sente far lamento del gran caro della vita e tacciata la classe agraria di pescecianismo e di sfruttamento.

Se disoccupati vi sono che chiedono lavoro, di tutto si lasci

loro libera concorrenza, vale a dire, non si imponga al lavoratore d'impiegarsi solo a quel tanto all'ora. Ognuno s'occupi a quella mercede che meglio crede.

Secondariamente, se ancora avanzerà taluno a cui occorresse trovar lavoro o necessitasse dare un sussidio, tutti i cittadini del Regno intervengano proporzionatamente alle loro forze, e non si riversi quest'onere solo sul disgraziato agricoltore. Così non si può continuare; le aziende sono esauste, e se quest'anno gli agrari si ribelleranno ad una eventuale imposizione della legge stupidamente coercitiva, faranno giustizia ad una enorme, continuata ingiustizia.

Purtroppo coloro che le leggi stipulano non pagano, ovvero raramente dalla disposizione che essi emettono sono toccati, e per quanto i veri interessati strillino, per quanto dimostrino l'insulsa e dannosa applicazione della legge, essa è tuttavia approvata. La somma di tutte queste improvidenze, che avrebbero la pretesa di ben regolare la vita del Paese, fa sì che il malessere nazionale permanga e la crisi, anziché seguire la discesa della parabola, si mantenga in continua ascensione.

Agricoltori! I deputati agrari che voi avete mandato in Parlamento non potranno rimanere indifferenti alla voce viva che promana dalle organizzazioni e si fa sentire diuturnamente attraverso la nostra Confederazione Generale.

È tempo ormai si dica al Governo che occorre por fine a questo turpe andazzo, perché gli agrari non sono più disposti a far le spese di ogni situazione imbarazzante. Il Gruppo parlamentare agrario provveda.

Tornando poi al caso della Provincia di Milano, a me sembra che, se anche la proroga dei salariati, per dannata ipotesi, dovesse approvarsi, non dovrebbe aver effetto che per la sola metà del numero complessivo dei contadini di ciascuna azienda. Ma sarebbe impossibile invocare la nullità dell'accordo, data la disposizione ministeriale che verrebbe a regolare la materia indipendentemente dal valore delle parti. Il ragionamento è semplice: il Ministero avrebbe

prorogato degli accordi stipulati dalle organizzazioni, non distruggerebbe alcuno dei patti senza eccezione di sorta; per cui se non potesse tenere l'accordo per il diritto all'escomio di metà dei salariati, non dovrebbe logicamente avere alcun valore l'intero patto colonico stipulato fra le stesse persone e per le medesime organizzazioni. Infatti è dai patti conclusi che il Ministro trae diritto a concedere le proroghe senza neppure entrare nel merito della questione

e dei singoli capitoli che i concordati riguardano.

Staremo a vedere il contegno della Federazione Socialista, che fino ad ora, è bene sia detto chiaramente, lascia molto a desiderare, data la campagna che in questi giorni va esercitando la Difesa e che in seno alla Federazione non trova smentite.

Vigilino tutte le interessate associazioni degli agricoltori molto attentamente per non rimanere giocati all'ultima ora!

AVV. MARIO GRASSI.

LA SISTEMAZIONE della Piazza V. E. e Corso Dante

Siccome a giorni dovranno iniziarsi i lavori di sistemazione della Piazza Vittorio Em. e Corso Dante, con trasloco della statua di Vitt. Em. ed erezione del monumento a G. Saracco, abbiamo creduto fare opera, oltre che giornalistica, utile alla cittadinanza ricorrere al nostro Ufficio Tecnico per averne informazioni.

E il titolare geom. Ghiazza con quella cortesia di modi che lo distingue, subito ci appagò, dandoci visione del progetto da lui stesso elaborato ed approvato dal Consiglio Comunale e Autorità tutoria.

Tale progetto merita anche il nostro applauso che sincero tributiamo al compilatore, fiduciosi che con noi consentiranno quanti amano la nostra Città e godono di vederla fatta migliore e riconoscente verso Chi primo la onorò.

La sistemazione del largo di Corso Dante (già Foro Boario), secondo il progetto redatto dal nostro Ufficio Tecnico, comprende l'esecuzione delle seguenti opere:

1. Costruzione del marciapiede lungo tutto il corso Dante in prolungamento di quello in curva che incomincia dall'angolo di casa Scuti.
2. Costruzione di altro marciapiede per tutta la fronte dei fabbricati, dall'angolo di casa Scuti, all'angolo di via Cesare Battisti.
3. Costruzione di una strada di fronte alle case stesse e prolungamento di via Carducci fino all'incontro di Corso Dante.
4. Sistemazione ad aiuole dei due campi che verranno ad essere delimitati dalle strade anzidette e dal corso Dante.

Contemporaneamente a questi lavori saranno eseguite altre opere che per la loro natura, rivestono carattere di speciale importanza. Esse sono:

- a) Rimozione del monumento di Vittorio Emanuele II e posa dello stesso al centro della 1^a aiuola da costruirsi di fronte alla casa Levi;
- b) Demolizione della cancellata

che circonda il giardino detto dell'Asilo Infantile.

c) Posa del monumento di Giuseppe Saracco nella località scelta dal Senatore Monteverde.

Le ragioni che hanno consigliato il trasporto del monumento di Vittorio Emanuele II in altra località, sono diverse.

È noto che colla sistemazione dello Stabilimento delle Nuove Terme, l'ingresso verrà portato dal lato della piazza e precisamente dove oggi esiste l'entrata al caffè.

È quindi necessario sgombrare l'area antistante da tutto quello che potrà recare ingombro, allo scopo di mettere bene in vista il nuovo ingresso allo Stabilimento, e per favorire l'accesso con qualsiasi mezzo di trasporto.

Altre ragioni tecniche consigliano l'opera anzidetta. Non è il caso di far presente le infelici condizioni del monumento di Vittorio Emanuele II, peggiorate dopo la sistemazione della piazza, il cui piano, essendosi dovuto sopraelevare di una ventina di centimetri, ha sepolto di altrettanto la base del monumento.

Questa specie di sprofondamento, difficilmente spiegabile pel forestiero, contribuì a dare alla statua un aspetto misero, ed è sovente causa di apprezzamenti non giustificati.

Si ha invece motivo di ritenere che il monumento di Vittorio Emanuele II colle modifiche progettate diventerà un'opera decorosa e tale da costituire un pregevole abbellimento della località che si vuole sistemare.

Altra opera che verrà eseguita contemporaneamente alla sistemazione del largo di corso Dante, è l'abbattimento della cancellata dell'Asilo Infantile.

I pareri, a questo riguardo, sono alquanto discordi. Gli oppositori non mancano, ma, in definitiva, le ragioni di questa opposizione si riducono a poche.

Non sono ragioni tecniche perché la pesantissima e massiccia cancellata ha ben poco di apprezzabile dal lato estetico.

A questo riguardo ricordiamo quanto scrisse il Senatore Monteverde:

« La cancellata in ferro che recinge il giardino dell'Asilo, non presenta gran che di estetico e togliendola ne guadagnerà la visuale delle aiuole e la popolazione, la quale avrà godimento nel vedere così degnamente collocato il monumento al suo grande Cittadino ».

E dello stesso parere sono stati tutti i tecnici che, in diverse occasioni, vennero interpellati sulla opportunità o meno dell'abbattimento di questa cancellata.

Non sono ragioni economiche, perché da calcoli molto attendibili risulta, che il materiale che si ricaverà dalla cancellata, e che sarà in buona parte subito reimpiegato nella sistemazione del corso Dante, compenserà ad usura il costo della demolizione e della sistemazione del contorno delle aiuole.

L'opposizione va quindi ricercata in motivi speciali, che potranno essere plausibili, ma che non possono lasciare in dubbio sulla opportunità d'eseguire un'opera che costituirà un abbellimento della città nostra, ed uno svago, non soltanto pel pubblico acquese, ma anche per forestieri.

E questi motivi si riducono, in definitiva, al pericolo che il giardino dell'asilo sia poi danneggiato, anzi devastato. Questa può anche essere una ragione, ma con un po' di buona volontà ed un po' di sorveglianza, si potrà indurre il pubblico a rispettare quelle poche aiuole che oggidì, specialmente verso via Emilia, sono ridotte in uno stato veramente miserabile.

Militano invece a favore della demolizione della cancellata ragioni eminentemente tecniche.

Il 6 ottobre 1915 il Senatore Monteverde si esprimeva come segue:

« Dopo il sopralluogo fatto sul sito dove dovrà sorgere il monumento a S. E. il Senatore Giuseppe Saracco, cioè al posto della vasca del giardino dell'Asilo Infantile, credo non vi sia più da indugiare per altra scelta. Questa località è la più decorosa e conveniente per l'ubicazione del monumento e per l'effetto dell'opera mia, dove mi venne la spontanea ispirazione della forma e del concetto ».

Di fronte a questa recisa dichiarazione, e per il rispetto dovuto alla volontà dell'insigne artista, e per non correre il rischio di danneggiare l'aspetto dell'opera tanto apprezzata, il monumento di Giuseppe Saracco, dovrà quindi sorgere nel luogo scelto dal suo Artefice.

Da ciò la necessità dell'abbattimento di almeno una parte della cancellata, perché il monumento non può essere rinchiuso nel recinto dell'asilo come quello di un semplice benefat-